



**INDIRIZZI REGIONALI PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE IN MATERIA
DI OFFERTA DI ISTRUZIONE E DI RETE SCOLASTICA PER GLI AA.SS.
2020/2021 E SEGUENTI AI SENSI DELLA L.R. 12/2003 E SS.MM.II.**

PREMESSA

L'assunto condiviso con la sottoscrizione dei firmatari del Patto per il lavoro - le istituzioni locali, le università, l'Ufficio scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, le parti sociali, datoriali e sindacali e il forum del terzo settore - è che il "il destino economico e sociale di un territorio dipende dal livello qualitativo e quantitativo di istruzione dei suoi abitanti. La scolarità è la nuova discriminante sociale sia a livello individuale che collettivo".

La programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica richiede l'impegno di tutte le parti nei diversi processi di collaborazione e confronto a livello regionale e a livello territoriale avendo a riferimento le finalità sancite dalla Legge 13 luglio 2015, n. 107, di *"affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le disegualianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica"*.

Obiettivo generale è garantire una organizzazione della rete scolastica e una programmazione dell'offerta formativa adeguate e rispondenti alle politiche educative, alle politiche di welfare e alle politiche per l'occupazione che insieme delineano i cardini della strategia di crescita e di sviluppo coeso e sostenibile di un territorio.

Il presente documento di programmazione deve inoltre promuovere e sostenere la realizzazione di un sistema unitario e integrato a livello regionale di percorsi di istruzione secondaria di secondo grado e di istruzione e formazione professionale (IeFP) che, nel rispetto delle autonomie scolastiche, permetta di sviluppare le competenze dei giovani in coerenza con le opportunità occupazionali del territorio e con le professionalità richieste dalle imprese.

1. IL QUADRO NORMATIVO

I presenti indirizzi si collocano in un quadro istituzionale di programmazione, definito dalle normative nazionali e regionali, che definisce l'assetto organizzativo territoriale ed il sistema di governo locale.

Ai sensi della Legge n. 56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" le Province e le Città metropolitane, quali enti con funzioni di area vasta, esercitano tra le funzioni fondamentali, la programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale.

La Legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015 di riforma del sistema di governo regionale e locale conferma quanto già disposto dalla Legge regionale n. 12 del 30 giugno 2003 ovvero conferma in capo alla Regione le funzioni di programmazione generale del sistema formativo attraverso la definizione di indirizzi generali per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione. Sono confermate in capo alla Città metropolitana di Bologna e alle Province le funzioni di programmazione della rete scolastica e programmazione dell'offerta formativa inerente all'istruzione, che sono esercitate nel rispetto degli indirizzi della Regione e fatte salve le competenze dei Comuni.

Il presente documento di indirizzo trova inoltre il nuovo e necessario riferimento nel quadro delle norme e delle disposizioni di cui alla Legge 13 luglio 2015, n. 107, di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e nei successivi decreti legislativi di attuazione, riordino, semplificazione e codificazione delle disposizioni legislative in materia di istruzione.

La norma ha inteso "affermare il ruolo centrale della scuola nella società della conoscenza e innalzare i livelli di istruzione e le competenze delle studentesse e degli studenti, rispettandone i tempi e gli stili di apprendimento, per contrastare le diseguaglianze socio-culturali e territoriali, per prevenire e recuperare l'abbandono e la dispersione scolastica, in coerenza con il profilo educativo, culturale e professionale dei diversi gradi di istruzione, per realizzare una scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo formativo e di istruzione permanente dei cittadini" dando piena attuazione all'autonomia delle istituzioni scolastiche.

In attuazione di quanto previsto dalla Legge n.107/2015 assume particolare importanza in materia di indirizzi per la programmazione dell'offerta di istruzione il nuovo quadro di cui

al Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61 di revisione dei percorsi dell'istruzione professionale e di raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale.

Il disegno di revisione dei percorsi di Istruzione Professionale si fonda sulla ridefinizione degli indirizzi e sul potenziamento delle attività didattiche laboratoriali delineando un modello didattico improntato al principio della personalizzazione educativa volta a consentire ad ogni studentessa e ad ogni studente di rafforzare e innalzare le proprie competenze per l'apprendimento permanente a partire dalle competenze chiave di cittadinanza, nonché di orientare il progetto di vita e di lavoro della studentessa e dello studente, anche per migliori prospettive di occupabilità.

Con riferimento al necessario raccordo tra i percorsi dell'istruzione professionale e i percorsi dell'istruzione e formazione professionale si evidenzia che, la Legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015 ha disposto che la Regione eserciti le funzioni in materia di programmazione e attuazione amministrativa dell'offerta formativa inerente all'istruzione e formazione professionale. Con deliberazione dell'assemblea legislativa n. 190 del 20/12/2018, su proposta della Giunta regionale è stato approvato il documento di programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale per gli aa.ss. 2019/2020 2020/2021 e 2021/2022.

2.LA SCUOLA IN EMILIA-ROMAGNA

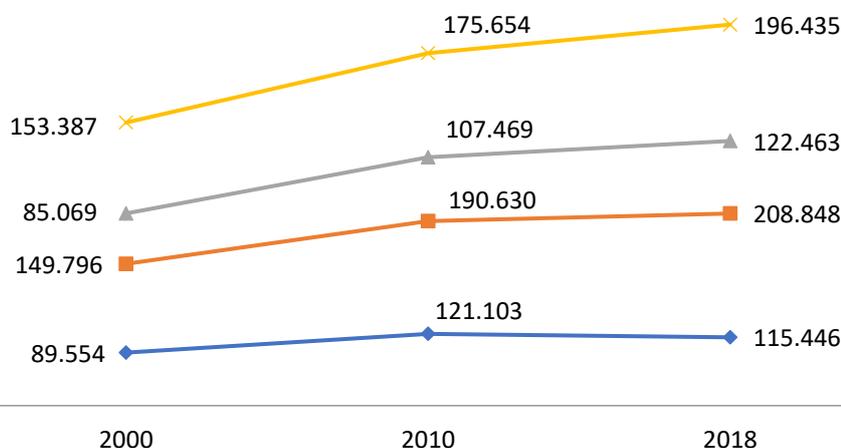
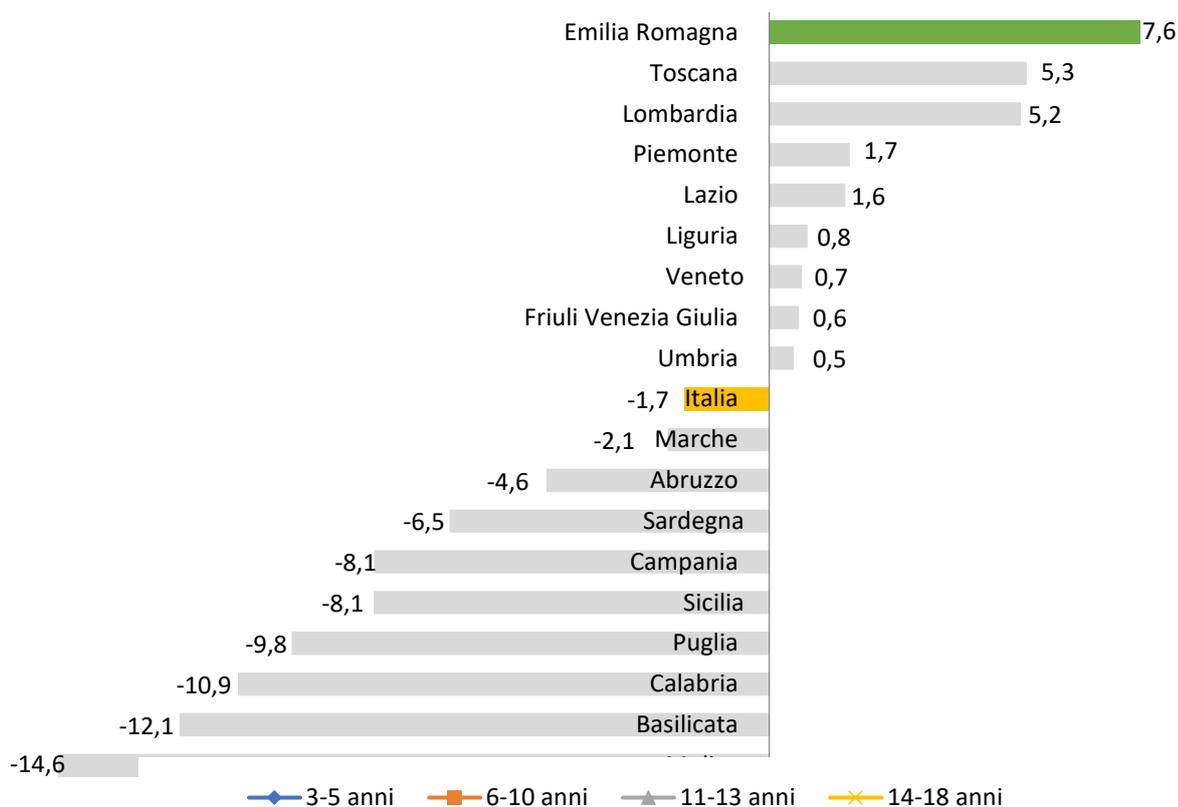
La popolazione scolastica dell'Emilia-Romagna è passata da 402.991 unità nell'a.s. 2000/2001 a 549.100 nell'a.s. 2018/2019, con una crescita di 146.109 alunni. In termini percentuali l'incremento è stato del 36.3%.

Variazioni dati delle scuole statali dall'a.s. 2000-01 all'a.s. 2010-11. Emilia-Romagna

Indicatori	Valori assoluti a.s. 2000/01	Valori assoluti a.s. 2010/11	Valori assoluti a.s. 2018/19
Alunni	402.991	510.316	549.100
Classi	19.830	22.950	24.902
Istituzioni scolastiche	559	567	536
Sedi - plessi	2.326	2.375	2.416
Alunni/classe	20,3	22,2	22,1

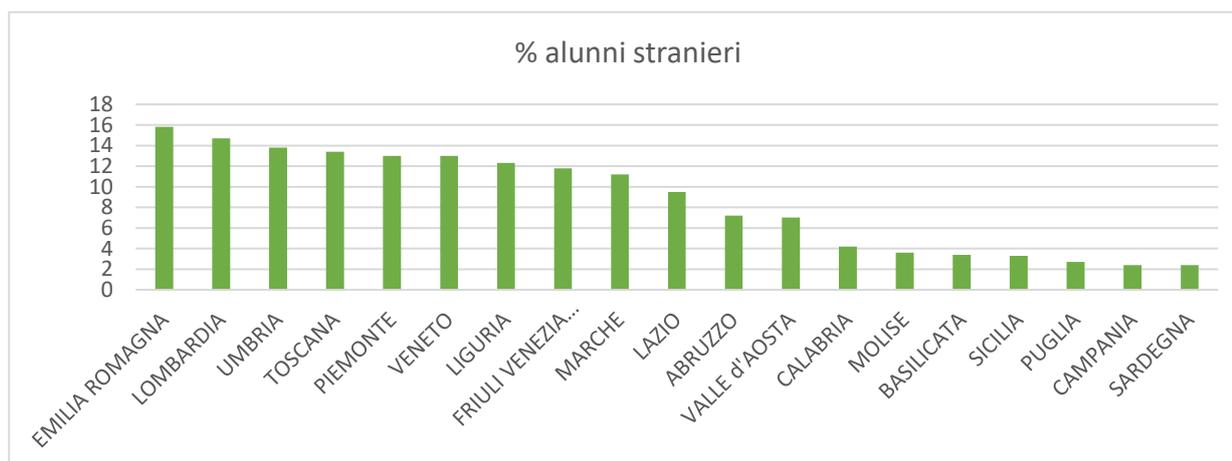
Fonte: Elaborazione su dati MIUR.

Se si considera l'incremento della popolazione scolastica in un arco temporale più contenuto, ovvero rispetto all'a.s. 2010/11, il dato è pari al 7,6%. Un dato che, se confrontato sul piano nazionale, risulta particolarmente significativo e che riflette l'incremento della popolazione emiliano-romagnola in età scolare nella fascia 3-18 anni (+8,1% dal 01/01/2010).



Con riferimento alla composizione della popolazione scolastica si evidenzia come, dati al 2016/2017, il dato nazionale del 9,4% di alunni con cittadinanza non italiana sul totale sintetizza in realtà un'ampia variabilità territoriale.

La regione in cui gli studenti con cittadinanza non italiana più incidono nel contesto scolastico locale è l'Emilia-Romagna dove quasi il 16 per cento degli studenti non ha la cittadinanza italiana. Segue la Lombardia con il 14,7%, al terzo e al quarto posto si collocano l'Umbria (13,8%) e la Toscana (13,1%), seguite dal Veneto e Piemonte (13,0%) e dalla Liguria (12,3%).



Sul territorio nazionale sono presenti 8.290 Istituzioni scolastiche statali di cui 536 in Emilia-Romagna distribuite nei territori provinciali.

Dimensioni del sistema scolastico dell'Emilia-Romagna e confronto con Italia a.s. 2018/19

Indicatori	Emilia-Romagna	Italia	% E-R su Italia
Alunni	549.100	7.682.635	7,1
Classi	24.902	370.611	6,7
Istituzioni scolastiche	536	8.290	6,5
Sedi - plessi	2.416	40.879	5,9

Fonte: Elaborazione su dati MIUR.

Istituzioni scolastiche statali per tipologia e regione_ A.S. 2018/2019

	Direzioni Didattiche	Istituti Comprensivi	Istituti I grado	Istituti II grado	CPIA*	Totale Istituzioni Scolastiche
Piemonte	24	334	11	171	12	552
Lombardia	1	773	1	348	19	1.142
Veneto	1	393	0	199	7	600
Friuli Venezia Giulia	0	108	0	59	4	171
Liguria	0	118	0	66	6	190
Emilia Romagna	27	312	14	171	12	536
Toscana	17	286	7	161	11	482
Umbria	24	66	5	44	1	140
Marche	2	146	0	84	5	237
Lazio	6	461	1	249	10	727
Abruzzo	8	115	6	65	3	197
Molise	3	26	1	23	2	55
Campania	116	504	50	318	8	996
Puglia	82	307	38	222	7	656
Basilicata	0	72	0	42	2	116
Calabria	3	227	3	127	6	366
Sicilia	92	465	31	253	10	851
Sardegna	14	154	7	96	5	276
Italia	420	4.867	175	2.698	130	8.290

Fonte: MIUR Settembre 2018

Istituzioni scolastiche statali per tipologia - Emilia-Romagna_ A.S. 2018/2019

Provincia	Direzioni Didattiche	Istituti Comprensivi	Istituti I grado	Istituti II grado	CPIA*	Totale Istituzioni Scolastiche
Bologna	4	73	0	32	3	112
Ferrara	0	26	0	14	1	41
Forlì-Cesena	7	25	4	18	1	55
Modena	5	49	4	30	1	89
Parma	2	32	1	19	1	55
Piacenza	6	15	3	9	1	34
Ravenna	0	28	0	15	1	44
Reggio Emilia	0	44	0	21	2	67
Rimini	3	20	2	13	1	39
Totale	27	312	14	171	12	536

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ogni istituzione scolastica può essere costituita da diversi punti di erogazione del servizio (plessi). I plessi attivi nella regione Emilia-Romagna sono complessivamente 2.416, con la seguente ripartizione per ordine di scuola.

Sedi scolastiche statali per regione e livello scolastico_ A.S. 2018/2019

	Infanzia	Primaria	I grado	II grado	Totale sedi scolastiche
Piemonte	1.094	1.268	524	346	3.232
Lombardia	1.334	2.188	1.097	653	5.272
Veneto	605	1.369	578	356	2.908
Friuli Venezia Giulia	300	365	156	123	944
Liguria	310	418	169	124	1.021
Emilia Romagna	733	945	435	303	2.416
Toscana	929	937	398	333	2.597
Umbria	314	287	112	93	806
Marche	492	438	221	157	1.308
Lazio	1.044	1.128	567	456	3.195
Abruzzo	464	402	212	135	1.213
Molise	121	122	72	50	365
Campania	1.550	1.485	741	625	4.401
Puglia	972	725	415	456	2.568
Basilicata	212	197	135	107	651
Calabria	841	809	439	289	2.378
Sicilia	1.521	1.398	645	565	4.129
Sardegna	490	479	313	193	1.475
Italia	13.326	14.960	7.229	5.364	40.879

Fonte: MIUR Settembre 2018

Gli alunni che nell'anno scolastico 2018/2019 frequentano le scuole statali sul territorio nazionale sono 7.682.635, di cui 549.100 studenti frequentano le scuole dell'Emilia-Romagna. La scuola statale emiliano-romagnola, come numero complessivo di alunni frequentanti nei diversi ordini e gradi di scuola, rappresenta il 7,1% del sistema scolastico nazionale.

Alunni e classi per regione. Scuole statali A.S.2018/2019

Regione	Infanzia		Primaria		I grado		II grado		Totale	
	Alunni	Sezioni	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi	Alunni	Classi
Piemonte	67.229	3.084	175.653	9.199	111.974	5.304	175.526	7.907	530.382	25.494
Lombardia	110.493	4.780	430.360	21.042	265.256	12.190	382.472	16.738	1.188.581	54.750
Veneto	42.463	1.930	213.637	11.005	134.907	6.271	203.908	8.959	594.915	28.165
Friuli Venezia Giulia	15.607	773	48.024	2.647	30.995	1.517	49.378	2.487	144.004	7.424
Liguria	19.838	863	54.049	2.845	36.602	1.693	61.302	2.701	171.791	8.102
Emilia Romagna	51.521	2.242	188.765	9.107	117.499	5.224	191.315	8.329	549.100	24.902
Toscana	64.303	2.795	150.653	7.405	98.833	4.482	167.329	7.669	481.118	22.351
Umbria	17.744	770	37.306	2.041	24.009	1.124	38.606	1.816	117.665	5.751
Marche	31.659	1.394	65.751	3.445	41.308	1.900	71.327	3.310	210.045	10.049
Lazio	86.186	3.777	241.112	12.096	156.680	7.319	249.016	11.325	732.994	34.517
Abruzzo	27.787	1.253	53.822	2.920	34.466	1.704	56.986	2.728	173.061	8.605
Molise	5.416	291	11.228	689	7.523	390	13.912	682	38.079	2.052
Campania	117.140	5.961	259.339	14.146	187.798	9.441	315.284	14.753	879.561	44.301
Puglia	81.187	3.733	176.188	8.924	117.931	5.497	209.676	9.571	584.982	27.725
Basilicata	10.828	553	22.204	1.300	15.051	800	29.971	1.515	78.054	4.168
Calabria	38.626	1.983	83.536	4.981	55.249	2.926	98.337	4.907	275.748	14.797
Sicilia	105.883	5.133	224.914	12.066	152.595	7.521	246.418	11.499	729.810	36.219
Sardegna	25.181	1.271	61.980	3.496	40.765	2.197	74.819	4.275	202.745	11.239
Italia	919.091	42.586	2.498.521	129.354	1.629.441	77.500	2.635.582	121.171	7.682.635	370.611

Fonte: MIUR Settembre 2018

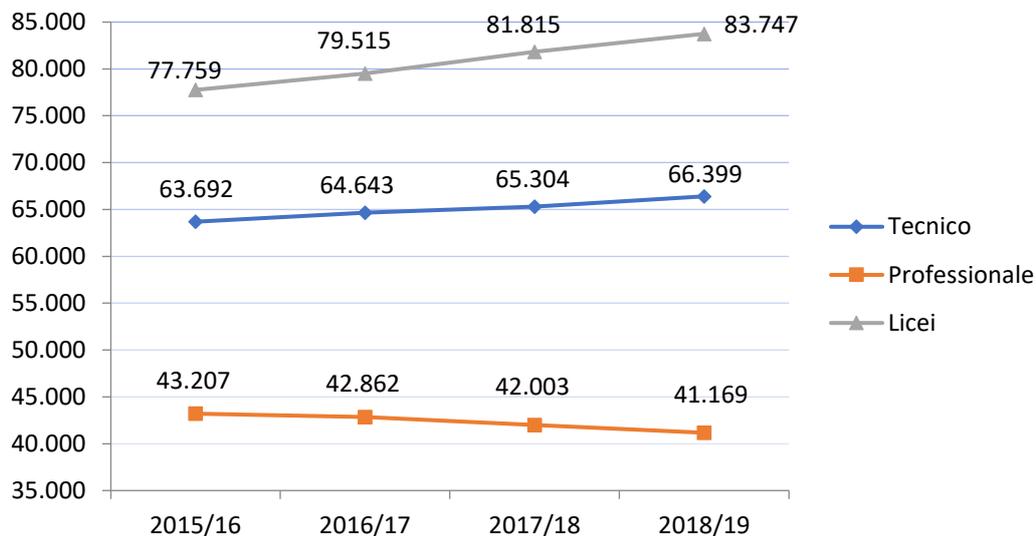
Prendendo in esame le scuole secondarie di II grado, su base regionale, trova sostanzialmente conferma la tendenza degli anni precedenti: 83.747 studenti dell'Emilia-Romagna frequentano i licei (43,8%) mentre 107.568 i tecnici-professionali (56,2%). Nel dettaglio sono 66.399 gli alunni degli istituti tecnici (34,7%) e 41.169 quelli degli istituti professionali (21,5%).

Alunni per regione e percorso di studio - Scuola secondaria di II grado statale A.S. 2018/2019

Regione	Percorso di studi			
	Licei	Tecnici	Professionali	Totale
Piemonte	83.304	58.979	33.243	175.526
Lombardia	178.316	135.875	68.281	382.472
Veneto	85.144	76.833	41.931	203.908
Friuli Venezia Giulia	22.721	18.207	8.450	49.378
Liguria	31.729	17.229	12.344	61.302
Emilia Romagna	83.747	66.399	41.169	191.315

Toscana	82.690	49.842	34.797	167.329
Umbria	21.366	10.366	6.874	38.606
Marche	34.158	21.968	15.201	71.327
Lazio	150.923	62.808	35.285	249.016
Abruzzo	31.620	17.420	7.946	56.986
Molise	6.942	4.610	2.360	13.912
Campania	162.990	85.567	66.727	315.284
Puglia	98.107	66.854	44.715	209.676
Basilicata	14.652	8.687	6.632	29.971
Calabria	46.751	32.002	19.584	98.337
Sicilia	122.849	71.594	51.975	246.418
Sardegna	36.881	22.750	15.188	74.819
Italia	1.294.890	827.990	512.702	2.635.582
% Italia	49,1%	31,4%	19,5%	100,0%
% Emilia-Romagna	43,8%	34,7%	21,5%	100,0%

Fonte: MIUR Settembre 2018



Guardando alla scuola secondaria di secondo grado, dall'anno scolastico 2010/2011, con l'emanazione dei Decreti del Presidente della Repubblica nn. 87, 88 e 89 del 15/3/2010, è stato avviato il riordino dell'istruzione secondaria superiore attuando la revisione degli assetti ordinamentali, organizzativi e didattici dei Licei, degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali.

Il sistema dei Licei

LICEO ARTISTICO

Arti Figurative
Architettura e Ambiente
Design
Audiovisivo Multimedia
Grafica
Scenografia

LICEO CLASSICO	
LICEO LINGUISTICO	
LICEO MUSICALE E COREUTICO	Sezione Musicale Sezione Coreutica
LICEO SCIENTIFICO	Opzione Scienze Applicate Sezione a indirizzo Sportivo
LICEO DELLE SCIENZE UMANE	Opzione Economico-Sociale

Il sistema degli istituti Tecnici	
SETTORE ECONOMICO <i>Indirizzi:</i> 1. Amministrazione, Finanza e Marketing 2. Turismo	SETTORE TECNOLOGICO <i>Indirizzi:</i> 1. Meccanica, Meccatronica ed Energia 2. Trasporti e Logistica 3. Elettronica ed Elettrotecnica 4. Informatica e Telecomunicazioni 5. Grafica e Comunicazione 6. Chimica, Materiali e Biotecnologie 7. Sistema Moda 8. Agraria, Agroalimentare e Agroindustria 9. Costruzioni, Ambiente e Territorio

Il sistema degli istituti Professionali	
SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO <i>Indirizzi:</i> 1. Produzioni industriali e artigianali 2. Manutenzione e assistenza tecnica	SETTORE SERVIZI <i>Indirizzi:</i> 1. Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale 2. Servizi socio-sanitari 3. Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera 4. Servizi commerciali

Con il Decreto Legislativo n. 61 del 16/04/2017 è stata disposta la revisione dei percorsi dell'Istruzione Professionale di Stato a partire dall' a.s. 2018/2019. Di seguito si riportano i nuovi indirizzi di studio.

Indirizzi di studio D.lgs. 61/2017 dall'a.s. 2018/19
1. Agricoltura, Sviluppo Rurale Valorizzazione dei Prodotti del Territorio e Gestione delle Risorse Forestali e Montane
2. Pesca Commerciale e Produzioni Ittiche
3. Industria e Artigianato per il Made In Italy
4. Manutenzione e Assistenza Tecnica
5. Gestione delle Acque e Risanamento Ambientale
6. Servizi Commerciali
7. Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera
8. Servizi Culturali e dello Spettacolo
9. Servizi per la Sanità e l'Assistenza Sociale
10. Arti Ausiliarie delle Professioni Sanitarie: Odontotecnico
11. Arti Ausiliarie delle Professioni Sanitarie: Ottico

Di seguito un focus sulla Scuola secondaria di II grado Emilia-Romagna - a.s. 2017/2018.

Alunni per tipologia. Scuola statale. Emilia Romagna. A.S. 2017/18 - dati al 11.09.2017

Provincia	Tecnico	Professionale	Licei	Totale
Bologna	13.074	7.172	18.108	38.354
Ferrara	4.591	3.289	6.832	14.712
Forlì-Cesena	6.837	3.530	7.738	18.105
Modena	12.709	7.727	13.591	34.027
Parma	7.257	3.741	8.821	19.819
Piacenza	3.997	2.324	5.684	12.005
Ravenna	5.423	3.754	6.364	15.541
Reggio Emilia	6.849	6.547	8.360	21.756
Rimini	4.567	3.919	6.317	14.803
Totale	65.304	42.003	81.815	189.122
Totale %	34,5%	22,2%	43,3%	100,0%

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Alunni per indirizzo di LICEO. Scuola statale. Emilia-Romagna. A.S. 2017/18 - dati al 11.09.2017

Provincia	Scienze Umane	Artistico	Classico	Linguistico	Musicale e Coreutico	Scientifico	Internazionale	Totale
Bologna	2.828	1.242	1.653	3.224	127	7.558	1.476	18.108
Ferrara	1.612	557	329	1.341	0	2.993	0	6.832
Forlì-Cesena	1.857	418	533	1.566	128	3.236	0	7.738
Modena	2.473	1.069	1.050	3.314	119	5.566	0	13.591
Parma	1.175	1.026	919	1.460	130	4.026	85	8.821
Piacenza	1.235	658	306	766	0	2.510	209	5.684
Ravenna	1.122	1.150	525	1.338	0	2.229	0	6.364
Reggio Emilia	1.231	1.217	565	1.944	92	3.311	0	8.360
Rimini	954	1.051	486	869	0	2.957	0	6.317
Totale	14.487	8.388	6.366	15.822	596	34.386	1.770	81.815
Totale %	17,7%	10,3%	7,8%	19,3%	0,7%	42,0%	2,2%	100,0%

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Alunni per settore per indirizzo TECNICO. Scuola statale. Emilia Romagna. A.S. 2017/18 - dati al 11.09.2017

Provincia	Economico	Tecnologico	Totale
Bologna	5.364	7.710	13.074
Ferrara	1.546	3.045	4.591
Forlì-Cesena	2.200	4.637	6.837
Modena	4.250	8.459	12.709
Parma	2.940	4.317	7.257
Piacenza	1.645	2.352	3.997
Ravenna	2.339	3.084	5.423
Reggio Emilia	3.051	3.798	6.849
Rimini	2.540	2.027	4.567
Totale	25.875	39.429	65.304
Totale %	39,6%	60,4%	100,0%

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Alunni per settore per indirizzo PROFESSIONALE. Scuola statale. Emilia Romagna. A.S. 2017/18 - dati al 11.09.2017

Provincia	Industria e Artigianato	Servizi	Totale
Bologna	1.855	5.317	7.172
Ferrara	764	2.525	3.289
Forlì-Cesena	858	2.672	3.530
Modena	3.754	3.973	7.727
Parma	1.130	2.611	3.741
Piacenza	336	1.988	2.324
Ravenna	691	3.063	3.754
Reggio Emilia	1.702	4.845	6.547
Rimini	741	3.178	3.919
Totale	11.831	30.172	42.003
Totale %	28,2%	71,8%	100,0%

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

3. PRINCIPI GENERALI PER LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE IN MATERIA DI OFFERTA DI ISTRUZIONE E DI RETE SCOLASTICA PER GLI AA.SS. 2020/2021 E SEGUENTI

3.1 Ambiti di programmazione

L'attività di programmazione per sua natura si rivolge a bacini di utenza e porzioni di territorio ampi ed omogenei in termini sociali, culturali e economici, e pertanto si ritiene che le Province e la Città Metropolitana di Bologna debbano prendere a riferimento, nella propria azione, gli ambiti territoriali ottimali di cui alla Legge regionale 21 dicembre 2012, n. 21, recante misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, e successive modificazioni e integrazioni.

Gli ambiti territoriali ottimali hanno caratteristiche di ampiezza, stabilità ed omogeneità che permettono una azione di programmazione capace di individuare proposte anche di innovazione a fronte della capacità di intercettare nuovi bisogni e nuove opportunità.

3.2 Processi di programmazione: collaborazione interistituzionale e partenariato socio economico

I processi di programmazione di competenza dei Comuni, delle Province e della Città metropolitana di Bologna si devono fondare sulla piena valorizzazione della collaborazione interistituzionale e del confronto con il partenariato socio-economico ed in particolare devono garantire il pieno rispetto delle autonomie scolastiche.

Pertanto, gli atti di approvazione della programmazione di rispettiva competenza devono dare atto dei processi di

collaborazione e confronto ed in particolare dovranno dare atto dell'acquisizione del parere obbligatorio delle Istituzioni scolastiche interessate, espresso dal Consiglio di Istituto, e del parere tecnico dell'Ufficio di Ambito territoriale dell'Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna.

In attuazione di quanto previsto dalla Legge regionale n. 12/2003, art. 46 e art. 52, in materia di funzioni di proposta, verifica e valutazione in merito alle linee programmatiche delle politiche dell'istruzione, così come confermate dalla Legge regionale n. 13/2015, al fine di armonizzare gli interventi sul territorio e favorire accordi per servizi ed interventi di ambito sovra comunale, gli atti con cui le Province e la Città metropolitana di Bologna approvano la programmazione di loro competenza devono inoltre dare evidenza del ruolo della Conferenza Provinciale di Coordinamento e del coinvolgimento della Conferenza Provinciale di Concertazione. Coerentemente e allo stesso modo i Comuni negli atti di programmazione di propria competenza, devono evidenziare che è stato tenuto in considerazione il parere delle rispettive Conferenze Provinciali di Coordinamento.

I processi di programmazione, e di successiva piena attuazione delle funzioni assegnate, possono essere adeguatamente agite a partire dalla piena e continuativa collaborazione con le articolazioni territoriali dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, in quanto detentori delle conoscenze e delle competenze necessarie con particolare riferimento al numero degli alunni e delle classi autorizzate in organico.

In continuità con quanto previsto nei precedenti indirizzi di programmazione si riconferma inoltre l'opportunità di definire accordi interprovinciali per regolamentare gli aspetti della programmazione che incidono su territori diversi. Il riferimento in particolare è alla corretta gestione del pendolarismo e l'obiettivo è definire modalità e strumenti di compensazione per ridurre e gestire adeguatamente gli impatti di un rilevante flusso di studenti. Gli accordi potranno avere a riferimento quanto previsto dall'art. 6, della Legge regionale n. 13/2015 che prevede che su iniziativa delle Province, le funzioni loro attribuite possono essere esercitate in forma associata, previa convenzione, e in ambiti territoriali di area vasta adeguati ovvero ambiti definiti con provvedimenti della Giunta regionale adottati, previo parere della competente commissione assembleare, d'intesa con le Province medesime e sentito il sindaco della Città metropolitana di Bologna.

3.3 Processi di razionalizzazione

Nel rispetto delle normative nazionali e regionali, spetta ai Comuni, alle Province e alla Città metropolitana di Bologna definire e attuare le operazioni di riorganizzazione della rete scolastica, anche prevedendo soppressioni, fusioni, sdoppiamenti e

cambi di aggregazione di scuole o parti di esse - plessi, sezioni staccate, succursali.

In particolare, i processi di accorpamento e di soppressione di plessi scolastici di piccole dimensioni devono essere definiti in esito ad una attenta valutazione della sostenibilità del mantenimento, principalmente nelle aree montane, di un presidio scolastico che sia significativo in termini di massa critica e di qualità, sostenibile nel lungo periodo e che permetta di assicurare adeguati servizi di supporto per l'accesso e la frequenza.

Tali processi richiedono, tenuto conto dell'ampiezza e della sensibilità degli interessi da contemperare, una programmazione governata a livello territoriale capace di individuare e valutare le esigenze prioritarie e di individuare e proporre le soluzioni più idonee in modo coordinato e secondo criteri e tempi funzionali all'obiettivo atteso.

La programmazione dovrà essere improntata dall'obiettivo di non superare il numero di autonomie scolastiche in ambito provinciale fissato dal piano di dimensionamento del 2000.

Pertanto se in esito a percorsi di confronto e collaborazione di ambito provinciale risultassero opportune e funzionali a qualificare l'organizzazione della rete, operazioni di soppressione e/o fusioni, tali processi dovranno essere adeguatamente valutati con riferimento a contestuali operazioni di sdoppiamento di istituzioni scolastiche "sovradimensionate" in rapporto alla relativa complessità organizzativa, ad esempio in più sedi, all'offerta formativa ed alle correlate esigenze curriculari, ad esempio disponibilità di laboratori e/o aule attrezzate, alla tipologia dell'utenza, ad esempio esigenze di sostegno.

Nei casi in cui le operazioni sopra descritte, non permettano di garantire il mantenimento in condizioni di invarianza del numero delle autonomie scolastiche nel medesimo ambito provinciale, tale disponibilità sarà comunicata alla Regione che verificherà la possibilità del loro reimpiego in altri ambiti provinciali nel rispetto dei tempi assegnati alla programmazione.

In attesa del raggiungimento di un accordo in Conferenza Unificata che stabilisca i criteri per la definizione del contingente organico dei Dirigenti Scolastici e dei Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi e per la sua distribuzione tra le Regioni, si invitano i Comuni e le Province, per gli ordini di scuole di rispettiva competenza, a curare il dimensionamento delle Istituzioni scolastiche in modo da garantire il raggiungimento del parametro minimo di cui ai commi 5 e 5bis dell'art. 19 della Legge n. 111/2011, così come modificato dall'art. 4 comma 69 della Legge n. 189/2011, che prevede la non assegnazione di un Dirigente scolastico e di un Direttore dei servizi generali ed

amministrativi dedicati nei casi in cui la scuola non raggiunga i 600 alunni che scendono a 400 in particolari situazioni quali i comuni montani.

3.4 Modelli organizzativi e qualificazione offerta

In continuità con quanto realizzato l'obiettivo di qualificazione dell'offerta attraverso la valorizzazione della continuità didattica e l'integrazione fra le professionalità dei docenti dei diversi gradi si conferma l'obiettivo di sostenere e di diffondere ulteriormente il modello organizzativo verticale degli Istituti Comprensivi statali.

3.5 Istruzione degli adulti

Con riferimento all'istruzione degli adulti il Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263 ha definito le norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti.

I Centri Provinciali per l'istruzione degli adulti, di seguito CPIA, sono costituiti in istituzioni scolastiche autonome articolate in reti territoriali di servizio, di norma su base provinciale, e rappresentano il luogo e lo strumento per favorire e sostenere una risposta adeguata alla domanda inespressa di istruzione e formazione, per corrispondere ai fabbisogni formativi provenienti dalle filiere del territorio, per promuovere e potenziare l'occupabilità, contrastare il fenomeno dei NEET, favorire l'innalzamento dei livelli di istruzione della popolazione adulta straniera. I CPIA si articolano in una sede centrale, in punti di erogazione di primo livello, sedi associate, dove si erogano percorsi di primo livello e percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e in punti di erogazione di secondo livello, sedi operative, dove si erogano percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello.

Ad oggi il processo di ridefinizione dell'assetto dell'istruzione degli adulti e di transizione legata all'attivazione dei CPIA è concluso con l'istituzione di almeno un CPIA in ogni territorio provinciale. Posto quanto sopra, gli Enti locali devono garantire ai CPIA una sede adeguata quantomeno per ospitare la direzione ed i servizi amministrativi e preferibilmente corredata anche delle aule e dei laboratori necessari a garantirne la piena operatività.

3.6 Valorizzazione delle opportunità di innovazione

L'offerta formativa definita in esito ai processi di programmazione di cui ai presenti indirizzi trova completamento nella piena valorizzazione delle capacità delle autonomie scolastiche di cogliere le opportunità di innovazione previste dalle normative nazionali in materia.

Tali opportunità hanno visto negli ultimi anni una capacità progettuale e propositiva delle Autonomie scolastiche che hanno

saputo rispondere al piano nazionale di innovazione ordinamentale per la sperimentazione di percorsi quadriennali di istruzione secondaria di secondo grado nonché specifiche proposte di attivazione di sperimentazioni a norma dell'art.11 del DPR n.275/1999 "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art.21 della L. 15 marzo 1997, n. 59".

4. INDIRIZZI PER LA PROGRAMMAZIONE DI COMPETENZA DEI COMUNI

In continuità con gli indirizzi di programmazione precedenti si conferma l'obiettivo generale di sostenere e di diffondere ulteriormente il modello organizzativo verticale, proprio degli Istituti Comprensivi statali - costituiti dalla scuola dell'infanzia, dalla scuola primaria e dalla scuola secondaria di primo grado - in quanto efficace per perseguire obiettivi di qualificazione dell'offerta - quali la continuità didattica e l'integrazione fra le professionalità dei docenti dei diversi gradi - nonché per concorrere ad obiettivi di sostenibilità e di economicità - quali la realizzazione di economie di scala nell'impiego delle risorse umane, finanziarie e strutturali.

I processi di razionalizzazione della distribuzione territoriale dell'esistente offerta di istruzione dovranno prioritariamente tendere in esito al modello organizzativo verticale dell'Istituto Comprensivo statale.

Si evidenzia in particolare che la continuità educativa/didattica, affermata nelle indicazioni della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e in quelle della scuola secondaria di I grado, sottolinea il diritto di ogni alunno ad ottenere un percorso scolastico unitario, organico e completo.

Nel caso in cui l'assetto della scuola dell'infanzia o del primo ciclo primaria e secondaria di primo grado riguardi più Comuni assumendo quindi carattere intercomunale, la riorganizzazione dovrà essere definita in esito a processi di collaborazione e concertazione fra i Comuni interessati, ciascuno dei quali potrà assumere iniziativa ed adottare gli atti conseguenti, a condizione che l'intervento di riorganizzazione sia stato approvato da tutti i Comuni coinvolti e dichiarando esplicitamente tale approvazione nei relativi atti.

Nei comuni montani, in via del tutto eccezionale e al fine di garantire un presidio scolastico, e pertanto al solo scopo di assicurare il dimensionamento adeguato delle istituzioni scolastiche presenti, a fronte di adeguate e comprovate motivazioni ed in esito ai processi di confronto nelle sedi interistituzionali e con il coinvolgimento delle Amministrazioni Provinciali o della Città Metropolitana di Bologna per le competenze in materia di programmazione dell'offerta di istruzione

secondaria superiore, ed esperite le possibili soluzioni alternative nella collaborazione con gli Uffici di Ambito territoriale dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna, potrà essere valutata l'istituzione di aggregazioni in verticale costituite da scuole di ogni ordine e grado.

5. INDIRIZZI PER LA PROGRAMMAZIONE DI COMPETENZA DELLE PROVINCE E DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

La programmazione territoriale dell'offerta di istruzione secondaria superiore dovrà porsi in continuità con quanto ad oggi realizzato sapendo cogliere altresì le opportunità derivanti dal ridisegno dell'Istruzione professionale per qualificare e razionalizzare l'offerta a partire dalla capacità di cogliere e di corrispondere alle specificità dei contesti territoriali.

5.1 Programmazione dell'offerta e orientamento alla scelta

L'azione di programmazione dell'offerta di competenza delle Province e Città metropolitane trova il pieno completamento nella progettazione e attuazione a livello territoriale di azioni e servizi per sostenere l'orientamento alla scelta e per garantire le necessarie informazioni agli studenti e alle loro famiglie.

A fronte di una programmazione capace di cogliere le specificità dei contesti produttivi, di valorizzare la capacità delle istituzioni scolastiche di costruire un dialogo con i sistemi di imprese locali e di cogliere le sfide dell'innovazione e del cambiamento per costruire filiere educative e formative capaci di guardare all'occupabilità, è sempre più necessario rendere disponibili alle famiglie e agli studenti gli strumenti di conoscenza che permettano di tradurre opportunità in effettive scelte. Una visione condivisa da tutti i firmatari del focus *Giovani Più del Patto per il lavoro* che sottolinea come *"la conoscenza delle proprie vocazioni e un'informazione diffusa sulle opportunità offerte dal territorio e sulle nuove frontiere dello sviluppo e del mercato del lavoro possono aiutare i giovani a crescere e a intraprendere scelte consapevoli."* In questa logica la Regione si è impegnata ad investire in un "progetto di orientamento che permetta a ragazze e ragazzi di essere accompagnati nel compiere scelte formative, riducendo le possibilità di insuccesso e sostenendo l'acquisizione di conoscenze e competenze che possano facilitarli nel successivo inserimento qualificato nel mercato del lavoro."

5.2 Innovazione e razionalizzazione dell'offerta

La programmazione dell'offerta si fonda sulla capacità di tutti gli attori coinvolti di cogliere le opportunità, anche normative, per rendere l'offerta adeguata a corrispondere ai processi di innovazione e di crescita e specializzazione dei territori, riportando a unitarietà un'offerta territoriale risultante dalla

coerenza e convergenza dell'offerta di singole istituzioni scolastiche riconosciute e riconoscibili. Un processo pertanto che guardi al cambiamento e all'innovazione a partire da specializzazione, complementarità e razionalizzazione.

Fermo restando che in ogni caso eventuali nuove attivazioni sono subordinate alle disponibilità di organico, si conferma la possibilità di istituire nuovi indirizzi di studio a fronte di almeno due classi prime e previa opportuna verifica che tale nuova istituzione non si sovrapponga con la medesima tipologia di offerta già presente presso altre istituzioni scolastiche dello stesso ambito territoriale.

L'obiettivo di razionalizzazione rende altresì necessario che annualmente sia condotta un'attenta analisi degli indirizzi non attivatisi nell'anno scolastico precedente a quello oggetto di programmazione a causa della mancanza di iscritti. In particolare, qualora indirizzi di studio non siano attivati da due anni scolastici è opportuno procedere alla soppressione degli stessi che potranno essere mantenuti nei soli casi in cui si riscontri un documentato e motivato incremento atteso della domanda.

In ogni caso, nuovi indirizzi di studio, aggiuntivi rispetto all'offerta attivata nell'anno scolastico precedente a quello oggetto di programmazione, possono essere istituiti solo per eccezionali esigenze espresse e adeguatamente documentate dell'Istituto scolastico e del territorio, condivise dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, nel rispetto dei seguenti criteri:

- la proposta di attivazione del nuovo indirizzo si colloca nell'ambito del programma di sviluppo socio-economico del territorio provinciale, con il quale presenta tutte le necessarie coerenze, e tiene conto dei possibili sbocchi occupazionali "in loco";
- la specificità dell'indirizzo ed il profilo di uscita sono coerenti con l'identità dell'istituto;
- il nuovo indirizzo richiesto deve usufruire delle corrispondenti aule, attrezzature e laboratori, già attualmente a disposizione della scuola proponente.

Si precisa inoltre che un nuovo indirizzo di un corso serale potrà essere richiesto solo se già presente nell'offerta diurna dell'istituzione scolastica e che sarà autorizzato dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna compatibilmente con le risorse e le strutture disponibili purché vi sia un sufficiente numero di iscritti, fermo restando il vincolo della disponibilità degli organici.

5.3 Programmazione dell'offerta di istruzione professionale

La programmazione dovrà permettere di cogliere le opportunità

della nuova offerta di Istruzione Professionale, così come ridefinita dal Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61 di revisione dei percorsi dell'istruzione professionale e di raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale.

Con riferimento alla programmazione dell'offerta di istruzione professionale si specifica che sono superate le limitazioni all'attivazione di nuovi indirizzi previsti dagli indirizzi di cui alla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 40/2015.

Si prevede altresì che le istituzioni scolastiche, con riferimento agli indirizzi di studio dell'istruzione professionale definiti dalla programmazione di cui al presente documento, potranno declinarli in percorsi formativi richiesti dal territorio, ai sensi dell'art. 3, comma 5 del D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 61 previa verifica che:

- siano coerenti con l'identità dell'istituto;
- si collochino nell'ambito del programma di sviluppo socio-economico del territorio provinciale, con il quale presenta tutte le necessarie coerenze, e tiene conto dei possibili sbocchi occupazionali "in loco";
- possano essere attivati utilizzando le attrezzature e i laboratori già nella disponibilità della scuola.

La programmazione dell'offerta di Istruzione Professionale dovrà trovare e ricercare le necessarie integrazioni e complementarietà nella programmazione unitaria dell'offerta di Istruzione e Formazione Professionale realizzata dagli enti di formazione professionale accreditati e dagli Istituti professionali in regime sussidiarietà, nel quadro dell'accordo in attuazione dell'art.7, c.2 del D.Lgs 13 aprile 2017 n. 61 con l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna.

5.4 Programmazione dell'offerta di istruzione liceale

Con riferimento all'istruzione liceale l'istituzione di nuovi percorsi liceali può essere prevista, nell'ambito delle esistenti autonomie, solo a fronte di una documentata domanda del territorio di riferimento cui l'attuale offerta non può corrispondere.

L'istituzione di nuovi licei musicali e coreutici può essere perseguita, nell'ambito delle esistenti autonomie, ed in presenza delle condizioni di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89 di revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei ed in particolare previa stipula di apposite convenzioni con i Conservatori di musica, gli Istituti musicali pareggiati e l'Accademia nazionale di danza e solo a fronte di una documentata domanda del territorio di riferimento in considerazione dei possibili sbocchi occupazionali "in loco" e subordinatamente alla verifica dell'effettiva sostenibilità di tale istituzione nel medio e lungo periodo in

base alla sussistenza dei requisiti strutturali indispensabili per il corretto funzionamento e all'esistenza delle dotazioni organiche necessarie nonché alla creazione, previa intesa, di una rete di sostegno nel territorio in cui siano definite anche le disponibilità di finanziamento da parte delle Istituzioni pubbliche e private locali.

Per quanto riguarda l'attivazione delle sezioni ad indirizzo sportivo nell'ambito dei percorsi di liceo scientifico, nel rispetto di quanto previsto dal DPR 5 marzo 2013, n.52 "Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei, a norma dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89" queste sono state istituite in ciascuno dei 9 territori provinciali.

6. PROCEDURE

A completamento del processo di programmazione territoriale, come stabilito all'art. 45 della Legge regionale n. 12/2003, i Comuni, le Province e la Città metropolitana di Bologna approvano annualmente i rispettivi atti di programmazione dell'offerta formativa inerente l'istruzione e della rete scolastica e li trasmettono alla Regione entro il 30 novembre dell'anno precedente a quello per il quale viene svolto il processo di programmazione.

Ai sensi dell'art. 1, comma 85, lett. d), della Legge n. 56/2014, entro lo stesso termine ciascuna Provincia e la Città metropolitana di Bologna provvederà alla raccolta delle operazioni di programmazione della rete effettuate dai Comuni del proprio territorio ed alla trasmissione del quadro di sintesi alla Regione.

Con riferimento ai sopra citati atti la Regione può esprimere eventuali rilievi in ordine alla coerenza degli interventi programmati con i presenti indirizzi.

La Conferenza regionale per il sistema formativo di cui all'art. 49 della Legge regionale n. 12/2003 esprime il proprio parere rispetto al quadro complessivo e, in assenza di rilievi, le decisioni contenute negli atti hanno effetto dal successivo anno scolastico.

7. DISPOSIZIONI FINALI

Per garantire la corretta, efficace e tempestiva azione di programmazione territoriale in materia di offerta di istruzione e di rete scolastica, potranno essere approvate dalla Giunta regionale eventuali integrazioni e modifiche, per agire nel pieno recepimento di eventuali modifiche normative e regolamentari nazionali e/o regionali.